

## IL MERCANTE DI VENEZIA

(*The Merchant of Venice*) **Regia e sceneggiatura:** Michael Radford - **Fotografia:** Benoît Delhomme – **Musica:** Jocelyn Pook - **Interpreti:** Jeremy Irons, Lynn Collins, Mackenzie Crook, Joseph Fiennes, Heather Goldenhersh, Al Pacino - Usa 2004, 124', Luce.

*Dall'omonima commedia di Shakespeare. Un ricco mercante veneziano chiede a Shylock, un usuraio ebreo, di prestare tremila ducati ad un nobile che grazie alla somma di denaro è in grado di corteggiare la ricca Porzia. Shylock non chiede interessi per la somma prestata, ma...*

Quanto mai attuale questa riduzione cinematografica dell'opera di William Shakespeare realizzata da Michael Radford (*Il postino*). In un tempo di aspri e drammatici scontri culturali e religiosi la voce di Shylock l'usuraio ebreo che presta soldi ad un mercante veneziano richiedendo non un interesse ma stabilendo come penale, per il mancato pagamento, una libbra di carne del mercante che spesso lo aveva insultato e sbeffeggiato, è un inno alla tolleranza ed alla reciproca accettazione. "Un ebreo non ha occhi? Non ha mani, un ebreo, membra, corpo, sensi, sentimenti, passioni?" urla la gracchiante voce di un Al Pacino più che mai calato nel ruolo che interpreta. "Non si nutre dello stesso cibo?" dice rivolto ad un pubblico di cristiani ottusi ai suoi ragionamenti. (...) Radford si attiene all'opera originale della quale ha cercato di mettere in evidenza la prorompente umanità nonché la sottesa poesia del testo. Operazione tutto sommato riuscita ed alla fine si ha la sensazione di un dramma a fosche tinte, nel quale, personalmente, non riesco a non essere solidale con il povero Shylock. Sbeffeggiato, dileggiato, truffato, privato dei propri averi e dell'affetto della propria figlia. E tutto ciò all'insegna dell'intoccabile certezza della opulenta borghesia veneziana circa l'assoluta priorità delle proprie ragioni anche di fronte alla legge. (Daniele Sesti, [www.filmup.it](http://www.filmup.it))

Il personaggio per cui questo dramma di Shakespeare si è assicurato un posto nell'immaginario collettivo è l'ebreo Shylock, ma non è lui *Il mercante di Venezia*. (...) Tra gli eroi e antieroi scespiriani, Shylock ha sempre esercitato una particolare attrattiva sugli attori essendo un misto di frustrazione e spirito di vendetta, umano risentimento e implacabile crudeltà. Da ormai quattro secoli prosegue la discussione sul modo giusto di giudicarlo: vittima o carnefice, degno di pietà o della forca? L'intento originario pare fosse di offrire al popolino una crudele caricatura degli odiatissimi ebrei, ma Shakespeare era Shakespeare e quello che gli venne fuori è un monumento d'inestricabile complessità. (...) Nel portare sullo schermo *Il mercante di Venezia*, l'inglese Michael Radford ha realizzato uno spettacolo che fra abiti finti e veri canali e monumenti ricorda i drammi in costume della Scalera anni 30. Ma il testo è modernamente contestualizzato, partendo dalla sia pur blanda persecuzione antisemita verso la fine del 1500, ben tagliato e recitato rispettando il miracoloso equilibrio fra realismo e favola. Secondo la tradizione fiorita soprattutto dopo l'Olocausto, che tende a mettere la sordina agli spunti razzisti del testo, Radford riscatta in pieno, e sia pure per acquisiti meriti drammaturgici, la figura dell'usuraio. Il che s'intona all'ottimismo di una recente dichiarazione del rabbino Elio Toaff per cui dopo le tragedie del XX secolo nel rapporto con gli ebrei si è aperta una strada di conciliazione dalla quale non si torna indietro. Astioso, raggomitolato e dolente al punto da ricordare i toni nobilmente queruli delle dizioni poetiche di Umberto Saba, Pacino è uno Shylock umiliato e offeso che vale da solo una reverente visita al film. (Tullio Kezich *Corriere della Sera*)